

# Economia & lavoro

BORSA

In lieve calo  
Mib a 1303 (-0,23%)

LIRA

In equilibrio  
Marco a quota 963

DOLLARO

Nuovo rialzo  
In Italia 1610 lire

Palazzo Chigi riprende per la seconda volta in pochi giorni il ministro dell'Industria  
«La linea resta quella indicata al Senato  
Bankitalia e Consob vigilano sul mercato»

Il presidente del Consiglio rassicura Prodi  
Visco: «È il problema Comit che ritorna»  
De Benedetti come Romiti: «Comprare qui? Meglio in Francia. Siamo entrati in Bnp»

## Tutti contro Savona. Anche Ciampi

### «Rischio mafia sotto controllo: le privatizzazioni vanno avanti»

Tutti contro Savona, governo compreso. In mattinata Ciampi ha ricevuto Prodi e lo ha rassicurato: in serata ha fatto sapere che le privatizzazioni andranno avanti per la strada tracciata e che il rischio mafia è sotto controllo. Visco: «Mafia? In realtà è il problema Comit che ritorna». De Benedetti come Romiti: «Le privatizzazioni italiane non mi interessano. Anch'io vado in Francia. Siamo entrati in Bnp».

GILDO CAMPESATO

ROMA. La poltrona di ministro dell'Industria sembra proprio maledetta. Chi vi si siede è destinato prima o poi ad affogare in un mare di guai. Una specie di maledizione di Tutankamen riservata ai ministri che prendono possesso della sede di via Veneto. È successo a Giuseppe Guarino, sta capitando ora a Paolo Savona. Nel giro di un paio di settimane è finito al centro di due feroci polemiche. Prima lo scontro col presidente dell'Iri Romano Prodi, adesso l'allarme mafia. E di nuovo il ministro dell'Industria si ritrova solo. Senza nemmeno la possibilità di incolpare i giornalisti di aver capito male: Palazzo Chigi, per la seconda volta in pochi giorni, lo richiama all'ordine. «Tutti i membri del governo si riconoscono interamente nella linea programmatica esposta dal presidente del Consiglio nel recente intervento al Senato della Repubblica - fa sapere

una secca nota ufficiosa dalla quale traspare l'irritazione di Ciampi - Tale linea sarà perseguita con determinazione e senza arretramenti. Perché tante polemiche? «Anche perché per opera di questo governo le prime dimissioni stanno per giungere, finalmente, in dirittura d'arrivo». E i timori di Savona che la grande delinquenza approfitti delle public company per riciclare denaro sporco e mettere cappello sulle industrie in via di privatizzazione? «Abbiamo la certezza assoluta che le procedure di privatizzazione si svolgono e si svolgeranno nella pienezza di garanzie offerte dall'ordinamento giuridico a tutela del risparmio, degli utenti e della trasparenza del sistema economico. Sono attivati in particolare i controlli della Banca d'Italia, della Consob, dell'autorità per la concorrenza e tutte le esistenti misure di difesa dell'economia legale», ribatte

Palazzo Chigi stringendo, ancora una volta, Savona all'angolo. Che però insiste in Tv: «Approvo pienamente la politica industriale del governo, ma le mie preoccupazioni sono fondate e non possono essere sottaciute».

Che il rischio di intrecci mafia-finanza siano qualcosa di reale nessuno lo nega, ma ciò vale per le privatizzazioni co-

me per i Bot o i Cct o i «noccioli duri» come i casi Calvi e Sindona dovrebbero aver insegnato. «Qui c'è uno scontro sul controllo della Comit. Tutto il resto sono strumentalizzazioni», accusa il pedissequo Vincenzo Visco. Durissimo Massimo D'Alema: «Gettare certi sospetti da parte di un ministro è una cosa molto grave che può anche danneggiare il paese». Liquidato



Il ministro dell'Industria Paolo Savona



Carlo De Benedetti



Giovanni Conso

torio Fabio Mussi: «Savona pensa alle banche di cui è grande lobbista». Anche il ministro della Giustizia Giovanni Conso butta acqua sul fuoco: «Non ci sono formule magiche in grado di prevenire ed escludere a priori le infiltrazioni della mafia in taluni settori dell'economia. L'infiltrazione mafiosa può venire da tutte le parti». Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa non risparmia invece critiche al collega dell'Industria: «Mi viene il dubbio che si vo-

gli difendere i grandi gruppi che possono essere tagliati fuori dalla partita delle privatizzazioni con la scelta dell'azionariato diffuso». Il ministro del Tesoro Piero Barucci, invece, si rifà al discorso di Ciampi al Senato: «In queste cose faccio il glossatore. C'è il testo di Ciampi. Studiatelo». Se Savona riesce a trovare qualche consenso tra i repubblicani, suoi tradizionali sostenitori, (stupiscono certe reazioni che non sembrano disinteressate», dice il responsabile economico Gerolamo Pellica-

nò, viene però lasciato solo dal mondo degli addetti ai lavori. «L'aggancio tra azionariato diffuso e penetrazione della criminalità vale per tutte le imprese. Non vedo perché debba rappresentare un rischio solo per le privatizzazioni», dice il direttore generale dell'Uic Pierantonio Ciampicelli. Per Salvatore Giardina, presidente dell'ordine degli agenti di cambio, «va avanti lo scontro sulla formula delle dimissioni, come dimostrano anche le dichiarazioni di Romiti».

Proprio l'amministratore delegato della Fiat viene attaccato dal presidente dei giovani industriali Aldo Fumagalli: «Ha una mentalità feudale», ha detto riferendosi alle sue recenti dichiarazioni alla Camera sulle privatizzazioni mentre il presidente dei «grandi», Luigi Abete, preferisce dire che «Savona ha fatto bene a sollevare la questione ma non vedo un problema specifico». Il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti invita a non introdurre «elementi che ritardano le privatizzazioni» aggiungendo: «Non sono interessato a quelle italiane. Nemmeno alla Stet; voglio essere il secondo gestore del cellulare, quindi sono un suo concorrente». E anche De Benedetti va in Francia come Romiti: «Entrati in Bnp. Intanto, in tarda serata le privatizzazioni sono state al centro di un incontro tra governo e sindacati».

Le Fs trattano con l'Iri l'acquisto della Tirrenia



Le Ferrovie dello Stato proseguono il loro shopping. Nel mirino dell'amministratore delegato, Lorenzo Nacci (nella foto), è adesso la Tirrenia, la società di navigazione che fa capo, tramite la Finmare, al gruppo Iri. Un boccone grosso (non certamente paragonabile alla recente acquisizione da parte delle Ferrovie del 55% della Sogin) di cui Nacci vuole il 100%. E in tal senso sta trattando direttamente con il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Della trattativa è stato informato il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, che in via di principio non è contrario all'operazione. In serata l'Iri, nel confermare la notizia, ha reso noto che la trattativa dovrebbe concludersi entro dicembre.

Nuovo presidente all'Air France Ma gli scioperi continuano

dei trasporti di Parigi. Bernard Bosson, ha nominato alla guida del gruppo Christian Blanc, uomo vicino all'ex primo ministro Rocard. Bosson ha anche annunciato un cambio al vertice di Air inter, che opera prevalentemente sulle rotte interne. Nel frattempo continuano le agitazioni negli aeroporti francesi: per oggi è previsto uno sciopero generale di tutto il personale che porterà all'annullamento di tutti i voli della compagnia da e per Parigi. Dimezzati i voli di Air inter.

Nuovo presidente all'Air France, la compagnia di bandiera francese al centro di uno dei più gravi scontri sindacali degli ultimi anni, dopo le dimissioni di Bernard Attali, domenica sera, ieri pomeriggio il ministro

Banca centrale europea: 17% la quota di Bankitalia

La Banca d'Italia parteciperà con una quota di circa il 17 per cento al capitale dell'Istituto monetario europeo (Ime). È quanto risulta dai criteri di ripartizione del capitale dell'Istituto che, uscendo il primo gennaio

La Banca d'Italia parteciperà con una quota di circa il 17 per cento al capitale dell'Istituto monetario europeo (Ime). È quanto risulta dai criteri di ripartizione del capitale dell'Istituto che, uscendo il primo gennaio

Di nuovo in rialzo i rendimenti dei Bot a 3 e 6 mesi

specie sulle scadenze a tre e sei mesi. Il Bot trimestrale dovrebbe essere aggiudicato a un prezzo di 97,75 lire (97,94 precedente), cui corrisponde un rendimento semplice netto dell'8,94% (8,44% precedente); un rialzo, quindi, di 50 centesimi. Ancor più marcato, 70 centesimi, l'incremento dei tassi per la scadenza semestrale, dall'8,27% registrato a metà ottobre all'8,97%, con un prezzo medio di aggiudicazione a 95,72-73 (96,04 precedente). Sostanzialmente stabili i titoli annuali: il Bot a 12 mesi renderà il 9,12% lordo, contro il 9,08% di due settimane orsono.

Rimbaltano i rendimenti dei Bot. Secondo le stime del mercato finanziario l'esito dell'asta di 45 mila miliardi, tenutasi ieri e i cui risultati saranno resi noti oggi da Banca d'Italia, i tassi di interesse tornano a salire un po'

Pensioni di anzianità: cambia il calcolo delle riduzioni Tagli sino al 30%

proporzionalmente in base agli anni d'anticipo partendo da un minimo del 2% in meno per chi anticipa di una anno fino ad un massimo del 30% in meno quando si va in pensione con 20 anni di anzianità. E così che è stata rielaborata la tabella dei disincanti per le pensioni di anzianità allegata al dl collegato, dopo che in Commissione bilancio ed affari costituzionali è stato approvato l'emendamento in base al quale per il calcolo della riduzione la fede solo l'anzianità contributiva e non anche l'età pensionabile. Originariamente il calcolo, basato su tutti e due i parametri, prevedeva una riduzione minima del 2% ed una massima fino al 48%.

Sarà al massimo del 30% la riduzione sull'ammontare della pensione di chi decide di mettersi a riposo prima di aver raggiunto i 35 anni di anzianità contributiva. La percentuale di riduzione del calcolo della pensione opera

L'INTERVISTA

Parla in presidente dell'Antimafia

## Violante: per colpire la mafia serve più impoverire che arrestare

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «In questo momento serve di più impoverire i mafiosi che arrestarli. Il che non vuol dire che non vadano messi in galera, figuriamoci. Ma che bisogna colpire in primo luogo la mafia finanziaria». Luciano Violante, presidente della commissione parlamentare Antimafia, è sorridente. Nel suo studio, accanto a una grande foto a colori che lo ritrae con Giovanni Falcone, c'è una copia del *Bulletin municipale* di Parigi, dei tempi della Comune. «È un regalo», confessa. Sul tavolo c'è la sua dichiarazione stampa sulla polemica aperta dal ministro Savona. «Il suo - dice Violante - è un allarme giustificato». Ma poi si affretta ad aggiungere: «Sul mercato girano decine di migliaia di miliardi di origine criminale. Lo Stato ha bisogno di

liquidità e una parte di questi soldi potrebbe anche finire nelle privatizzazioni. Ma se fosse vero quello che dice Savona dovremmo chiudere la Borsa e abolire Bot e Cct. E poi il denaro sporco potrebbe finire tanto nell'azionariato diffuso quanto nei nuclei duri».

La polemica del ministro dell'Industria, dunque, è strumentale?

Non ho detto questo. La verità è che allarmi del genere mi sembrano eccessivi. E rischiano di bloccare il mercato senza risolvere il problema.

Equal è il problema? In passato due grandi banche, l'Ambrosiano e la Banca Privata Italiana, sono finite nell'orbita della mafia e della P2. Ese due istituti del genere hanno fatto quella fine, lo stesso può

accadere ai noccioli duri. Qual è la soglia: il 15%? Ma la mafia ha i soldi per arrivare al 17-18%. Dunque, non è un problema di formule ma di risposte. Manca una strategia d'attacco.

D'accordo, ma per colpire chi?

La mafia e la camorra attuali hanno spostato il tiro delle loro attività sulle operazioni finanziarie. Non operano più in Sicilia e in Campania. Lì ci sono rimasti i gansiers. E, mentre noi inseguiamo questi vecchi capi, i veri capi si sono spostati nella finanza.

Dici che la mafia non sta più in Sicilia e opera nella grande finanza. Ma un'organizzazione del genere può ancora chiamarsi mafia?

Diciamo che è una mafia della quarta generazione, che viene dopo quella agricola, quella dell'edilizia e quella della dro-

ga. Il suo volano non è più l'eroina ma il denaro. Cosa Nostra come la camorra si vanno omogeneizzando. Ed entrano nei circuiti internazionali. La mafia, a differenza della camorra, non si occupa di spaccio e prostituzione, ma di import-export di droga e armi. E di finanza. È una mafia di transizione che muove circa 50 mila miliardi l'anno. E che sta creando nuovi rapporti politici. Ti immagini cosa si può fare con una simile disponibilità di capitali? Il mafioso si guarda intorno. E se trova conveniente entrare nell'affare delle privatizzazioni ci entra. Il che non significa che bisogna bloccare tutto. Anche gli appalti sono un'attività a rischio. Ma il problema non si risolve non facendo più appalti. Semmai, si tratta di fare una riforma.

Insomma, le banche fanno poco. E poi? Serve una sponda internazionale, specie per paesi come l'Austria e San Marino. Inoltre

Prima parli di strategia d'attacco. Ma per fare cosa?



Il presidente della Commissione Antimafia Luciano Violante

Gli strumenti per i controlli bancari ci sono, semmai vanno semplificati. C'è invece un problema di funzionamento delle regole. Certi clienti, per le banche, sono come una snuffia di cocaina. All'inizio sembrano far bene, poi ti rovinano.

un gran numero di piccole e medie imprese esportano molto, grazie alla svalutazione. Ma i loro profitti tornano in Italia? Bisogna instaurare con loro un nuovo rapporto di fiducia. E poi serve il libro delle società. Sono quarant'anni che non se ne fa niente.

C'è anche il problema del capitali sequestrati. Che fine è una tragedia. La Crimainpol

ha fatto uno schedario. Ebbene, il 7% dei capitali sequestrati viene confiscato, l'11% viene restituito e l'80% resta sotto sequestro. Per i beni immobili il problema è minore. Ma le aziende ci mettono poco ad andare in rovina. Bisogna creare un albo con i nomi degli amministratori disposti ad intervenire nella gestione.

In tre punti, come dovrebbe configurarsi una strategia d'attacco per colpire questa mafia della quarta generazione?

Servono dei magistrati con una professionalità specifica nelle direzioni distrettuali antimafia. La Dia deve avere un settore che indaghi sui sintomi: licenze commerciali aleatorie, il pagamento di immobili in contanti a prezzi superiori a quelli di mercato, il proliferare di società finanziarie e sportelli bancari. E poi le procedure per i sequestri e le confische vanno velocizzate.

Quali sono le forze più attrezzate per svolgere le indagini?

La Guardia di Finanza e soprattutto la Dia.

## Bilancia pagamenti In settembre saldo attivo record

ROMA. Torna in attivo la bilancia dei pagamenti italiana che a settembre ha segnato un saldo globale positivo per 7.689 miliardi di lire. Il dato di settembre porta il totale dei primi nove mesi dell'anno ad un +4.879 miliardi. Il dato positivo di settembre fa seguito al «rosso» luglio (-1.250 miliardi) ed agosto (-1.956 miliardi) mentre nel 1992 il saldo di settembre era stato negativo per 29.858 miliardi ed il periodo gennaio-settembre aveva segnato un -59.013 miliardi.

All'attivo della bilancia dei pagamenti ha corrisposto un aumento delle riserve ufficiali a cambi costanti cui ha contribuito l'omissione di un prestito obbligazionario della repubblica in dollari usa (5,5 miliardi). Il risultato positivo di settembre è dovuto all'attivo dei

movimenti di capitale (+10.026 miliardi) mentre il deficit sono risultate le partite correnti (-2.337 miliardi). La consistenza delle riserve complessive della banca centrale a fine settembre, calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a 81.028 miliardi di lire, cioè sono tornate ai livelli del giugno 1992. In questo modo l'Italia ha riconquistato la decima posizione nella graduatoria mondiale. Le attività, pari a 83.556 miliardi, risultano così composte: 40.997 miliardi in valute convertibili, 4.264 in ecu ufficiali, 419 in diritti speciali di prelievo, 3.747 in attività sul fmi e 34.129 in oro. All'importo complessivo netto si perviene deducendo le passività pari a 2.528 miliardi, di cui 1.148 miliardi a breve termine.

L'operazione, guidata da Bankitalia, prevede un prestito di 700 miliardi da parte di 5 banche In arrivo anche un'iniezione di mille miliardi dalla Regione Sicilia e il conferimento dell'Iris

## 2mila miliardi al Banco di Sicilia

Decolla l'intesa sul Banco di Sicilia. L'operazione di poco inferiore ai 2mila miliardi è pilotata da Bankitalia. E prevede un prestito di 700 miliardi garantito da un pool di 5 banche, un'iniezione di mille miliardi della Regione Sicilia e il conferimento dell'Iris. «Non è un salvataggio» assicura Bankitalia. Ora l'istituto è per il 52% in mano al Tesoro e per il resto controllato da Regione, Sicicassa e Banco di Sicilia.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Intesa raggiunta per il Banco di Sicilia. L'operazione, decisa oggi in Banca d'Italia, prevede un prestito subordinato in favore del Banco per 700 miliardi, di durata quinquennale. A farsi garante del prestito sarà un pool di sei banche: Banca di Roma, Cariplo, Comit, Credit, Monte dei Paschi e Crediop. Anche Tesoro e Regione Sicilia interver-

ranno conferendo mezzi patrimoniali per 1.000 miliardi circa più il conferimento dell'Iris.

I termini dell'intesa, alla quale non prenderà parte l'Iri, indicata nei mesi scorsi come possibile partecipante al pool, sono stati riassunti in un comunicato ufficiale della Banca d'Italia. Sono state definite le condizioni per un pre-

stito subordinato ed «è stata raggiunta un'intesa per un importo di 700 miliardi - vi si legge - per una durata quinquennale, con un rimborso in un'unica soluzione alla scadenza, ad un tasso di interesse che sarà indicizzato al Ribor». Alle sei banche che partecipano al piano di rifinanziamento dell'istituto siciliano (i cui vertici erano anch'essi presenti alla riunione), si affiancheranno - come detto - anche il Tesoro e la Regione Sicilia. Il primo contribuirà con il conferimento nel Banco della quota di controllo (oltre il 45% per un controllore vicino ai 300 miliardi) nell'Iris, l'istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane, e il versamento dei residui 349 miliardi previsti dalla Legge Amato. Insomma un'operazione di 2mi-

liardi. «Non si tratta assolutamente di un'operazione di salvataggio, come viene detto da più parti, ma di un'operazione di mercato, come se ne fanno tutti i giorni. Questo va detto con forza» commentano fonti di Bankitalia. L'istituto di credito siciliano è controllato attualmente così: 52% in mano al Tesoro, 16% Regione Sicilia, 16% Banco di Sicilia e 12,48% Sicicassa. Si chiude così ad un mese dall'insediamento dei nuovi vertici del Banco (Antonio Banfi e Eusebio Trombi in sostituzione di Guido Savagnone e Giacomo Pericone) il capitolo «ripatrio» della privatizzazione dell'istituto siciliano gravato da 4200 miliardi di sofferenze accertate dalla Banca d'Italia al termine dell'ispezione avviata un anno fa. Il conferimento dell'Iris

nel Banco di Sicilia potrebbe mettere il gioco l'ipotesi di fusione fra l'istituto a medio termine e la sezione di credito industriale del Banco meridionale.

Soddisfatto per l'intesa raggiunta sul Banco di Sicilia, il presidente dimissionario della Regione Giuseppe Campione (Dc), annuncia che presto tutta la complessa partita dell'istituto di credito sarà chiusa con le nomine al vertice della fondazione. Nei giorni scorsi, intanto sono stati nominati i 36 membri del consiglio regionale, che al suo interno sceglierà i membri del comitato esecutivo (il cda della fondazione). E il presidente Guido Savagnone avrebbe manifestato la sua disponibilità a lasciare la carica.

CGIL Dipartimento politiche attive del lavoro

OCCUPAZIONE: TASTIERA DI CONTROPIANO lavori diritti soggetti

Introduce: Fausto BERTINOTTI  
Comunicazioni e interventi  
Giovanna ALTIERI • Vittorio CAPECCHI • Luigi FREJ  
Gianni GAROFALO • Franco LUSO • Giorgio LUNGHINI  
Antonella PICCHIO • Enrico PUGLIESE • Gianni VACCARINO  
Partecipa: Jean LAPEJRE (CES)  
Conclude: Bruno TRENTIN • Coordina: Adriana BUFFARDI

Roma, 26 ottobre 1993  
Corso d'Italia 25 (Sede CGIL)  
Ore 10.00 - 18.00

OGGI 26 OTTOBRE 1993 - ORE 18.00

INFORMAZIONE SENZA INFORMAZIONE: L'ORIGINALE RIFORMA DELLA RAI ASSEMBLEA PUBBLICA

PRESSO IL SALONE ARCI Roma - Via dei Mille, 23

Al dibattito sono stati invitati dirigenti, giornalisti e operatori delle reti Rai e di reti private, Anac, Consulta Universitaria del cinema, Forum per la libertà di comunicazione, Filis, Usigrati, Consiglio consultivo degli utenti, esponenti dei partiti.

